

Globalizzazione addio? Forse Ma la sorpresa viene dall'Africa

Il XXI Rapporto **Einaudi** - Ubi Banca. **Deaglio**: l'area subsahariana cresce più di tutti al mondo

Lo studio

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@gornaledibrescia.it

BRESCIA. C'è un Paese in Africa dove il sistema postale è tra i più moderni del pianeta: è il Rwanda, dove il servizio funziona tramite l'utilizzo di droni. Mentre nella città subsahariana di Nairobi il 95% delle transazioni di denaro viaggia attraverso smartphone. Curiosità per certi versi stravaganti, che sono servite al professore Mario **Deaglio** e a Giuseppe Russo per descrivere in modo incisivo i cambiamenti descritti nel XXI Rapporto sull'economia globale e l'Italia realizzato dal **Centro Einaudi** col contributo di Ubi Banca. In un mondo segnato da incertezze, modelli che saltano e il fallimento di ogni previsione di crescita, oggi la sorpresa arriva proprio dall'Africa.

«Da qui potrebbe arrivare quella spinta per uscire dalle nostre all'apparenza insana- bili contraddizioni economico sociali - spiega **Deaglio** -. Da nove anni in quest'area la crescita è superiore alla media mondiale; ben 7 delle prime 10 economie mondiali per tasso di crescita sono in

Africa; qui si stanno facendo investimenti in infrastrutture incentivati dalle politiche di liberalizzazione. Come nel Marocco, dove si può abiurare l'Islam senza essere condannati a morte».

La ricerca. Si intitola «Globalizzazione addio?» la XXI edizione del Rapporto presentato nella Sala Faissola di Ubi Banca. Sollecitati dal direttore del nostro giornale, Nunzia Vallini, sono intervenuti anche il responsabile della Macro Area territoriale Brescia Nord Est, Stefano Vittorio Kuhn; il professore Claudio Teodori, ordinario di Economia Aziendale dell'Università di Brescia; l'imprenditore Paolo Streparava, vice presidente Aib per lo sviluppo d'impresa e l'innovazione. «Il rapporto descrive le difficoltà di un mondo moderno, dove la politica fatica ad esercitare una leadership forte - ha detto Kuhn -. Mette impietosamente a nudo le fragilità e gli errori commessi nel processo di unificazione europea ed auspica che l'Europa imbocchi la strada di una integrazione più stretta. Otto anni di crisi non sono trascorsi inutilmente; le nostre imprese hanno innalzato il con-

tenuto tecnologico. La ripresa? È un cammino non facile, ma in questo percorso imprese e famiglie avranno la nostra banca come alleato».

Un po' di ottimismo c'è. A descriverlo è Claudio Teodori: «La ripresa è faticosa, ma Brescia ha saputo reagire ed adattarsi al cambiamento. Ne sono una prova i bilanci delle mille società riportate anche nell'inserito del Giornale di Brescia e che nel 2015 hanno segnato una crescita dei fatturati. Guardando ai risultati economici l'evoluzione del valore aggiunto e dell'Ebitda sono cresciuti, ma in misura contenuta: rispettivamente dal 18,3% al 21,2% e dal 7,7% all'8,9%. Troppo poco. La crescita del valore aggiunto è oggi un elemento chiave, imprescindibile per competere a livello internazionale». La chiave di volta? «È l'innovazione. Dobbiamo incoraggiare ricerca e sviluppo - spiega

Teodori: Brescia ha saputo reagire alla crisi Streparava: 2016 molto positivo

-. Le nostre imprese non possono muoversi sole, devono fare rete. Ruolo importante nel trasferimento tecnologico la possono svolgere le associazioni». Il 2016 si è chiuso per il territorio bresciano con una serie di risultati positivi. A sottolinearlo è Paolo Streparava: «La produzione manifatturiera ha segnato un incremento medio del 3,2%, come non accadeva dal 2010; cresce la domanda interna, calano i fallimenti. La sfida ora si chiama Industria 4.0. Aib fa sistema con Mantova e Cremona per la creazione di un digital hub a servizio delle imprese». //



Nella Sala Faissola di Ubi Banca. Il professor Mario [Deaglio](#) illustra il XXI Rapporto [Einaudi](#)

